

Anno 2013

REDDITO E CONDIZIONI DI VITA

■ Nel 2013, il 28,4% delle persone residenti in Italia è a rischio di povertà o esclusione sociale, secondo la definizione adottata nell'ambito della strategia *Europa 2020*. L'indicatore deriva dalla combinazione del rischio di povertà (calcolato sui redditi 2012), della grave deprivazione materiale e della bassa intensità di lavoro e corrisponde alla quota di popolazione che sperimenta almeno una delle suddette condizioni.

■ Rispetto al 2012, l'indicatore diminuisce di 1,5 punti percentuali, a seguito della diminuzione della quota di persone in famiglie gravemente deprivate (dal 14,5% al 12,4%); stabile la quota di persone in famiglie a rischio di povertà (19,1%) e in leggero aumento quella di chi vive in famiglie a bassa intensità lavorativa (dal 10,3% all'11,0%).

■ La diminuzione della grave deprivazione, rispetto al 2012, è determinata dalla riduzione della quota di individui in famiglie che, se volessero, non potrebbero permettersi un pasto proteico adeguato ogni due giorni (dal 16,8% al 14,2%), di coloro che non riescono a sostenere spese impreviste di 800 euro (dal 42,5% al 40,3%) o non hanno potuto riscaldare adeguatamente la propria abitazione (dal 21,2% al 19,1%).

■ Il rischio di povertà o esclusione sociale mostra la diminuzione più accentuata al Centro e al Nord (-7,7% e -5,9% rispettivamente), mentre nel Mezzogiorno, dove si registra una diminuzione del 3,7%, il valore si attesta al 46,2% (più che doppio rispetto al resto del Paese).

■ Oltre che nel Sud e nelle Isole, valori elevati dell'indicatore si osservano tra le famiglie numerose (39,8%), con un solo percettore (46,1%), con fonte di reddito principale proveniente da pensione o altri trasferimenti (34,9%) e tra quelle con altri redditi non provenienti da attività lavorativa (56,5%); è inoltre più elevato tra le famiglie con reddito principale da lavoro autonomo (30,3%) rispetto a quelle con reddito da lavoro dipendente (22,3%).

■ Rispetto al 2012, il rischio di povertà o esclusione sociale diminuisce tra gli anziani soli (dal 38,0% al 32,2%), i monogenitori (dal 41,7% al 38,3%), le coppie con un figlio (dal 24,3% al 21,7%), tra le famiglie con un minore (dal 29,1% al 26,8%) o con un anziano (dal 32,3% al 28,9%). Tra le famiglie con tre o più figli si osserva, invece, un peggioramento: dal 39,8% si sale al 43,7%, a seguito dell'aumento del rischio di povertà (dal 32,2% al 35,1%).

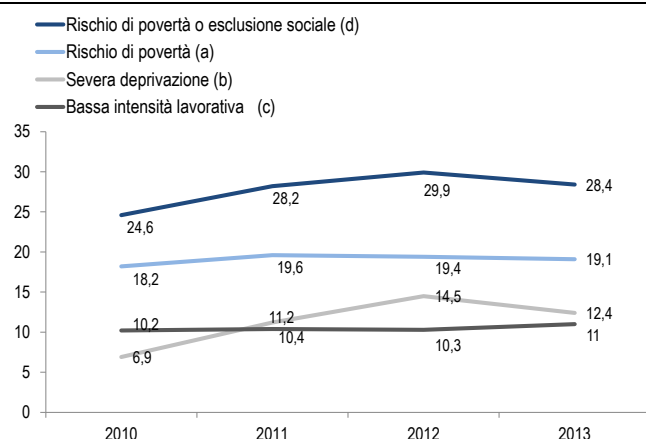
■ La metà delle famiglie residenti in Italia ha percepito, nel 2012, un reddito netto non superiore a 24.215 euro l'anno (circa 2.017 al mese); nel Sud e nelle Isole il 50% delle famiglie percepisce meno di 19.955 euro (circa 1.663 euro mensili). Il reddito mediano delle famiglie che vivono nel Mezzogiorno è pari al 74% di quello delle famiglie residenti al Nord (per il Centro il valore sale al 96%).

■ Il 20% più ricco delle famiglie residenti in Italia percepisce il 37,7% del reddito totale, mentre al 20% più povero spetta il 7,9%.

■ Anche per il 2012, la disuguaglianza misurata dall'indice di Gini (pari allo 0,32 a livello nazionale) mostra un valore più elevato nel Mezzogiorno (0,34), inferiore nel Centro (0,31) e nel Nord (0,29).

■ Rispetto al 2011, rimangono sostanzialmente stabili sia l'indice di Gini sia l'indicatore relativo alla quota di reddito posseduta dal 20% più ricco e più povero della popolazione.

PROSPETTO 1. INDICATORI DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE (EUROPA 2020) Anni 2010-2013, per 100 persone



(a) Persone che vivono in famiglie con reddito familiare equivalente inferiore al 60% del reddito mediano dello stesso paese. Sono esclusi i fitti imputati. (b) Persone che vivono in famiglie con almeno 4 dei seguenti 9 sintomi di disagio: i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione e: non potersi permettere: vi) lavatrice vii) tv a colori viii) telefono ix) automobile. (c) Persone che vivono in famiglie i cui componenti di età 18-59 lavorano meno di un quinto del loro tempo. (d) Persone con almeno una condizione fra le precedenti (a), (b) e (c).

L'indicatore calcolato a livello Europeo non è disponibile a seguito del fatto che alcuni paesi non hanno ancora fornito i dati per l'anno 2013.

Il 28,4% della popolazione è a rischio di povertà o esclusione sociale

L'indagine "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC), condotta dall'Istat nel 2013 su 18.487 famiglie (44.622 individui), rileva i redditi netti familiari e numerosi indicatori delle condizioni economiche delle famiglie. Sulla base di questi dati e di quelli forniti dagli altri Paesi europei, l'Unione europea calcola gli indicatori ufficiali per la definizione e il monitoraggio degli obiettivi di politica sociale, nel contesto della strategia *Europa 2020*.

Nel 2013, il 19,1% delle persone residenti in Italia risulta a rischio di povertà (vive cioè in famiglie che nel 2012 avevano un reddito familiare equivalente inferiore al 60% del reddito mediano, vedi Glossario), il 12,4% si trova in condizioni di grave deprivazione materiale (mostra, cioè, almeno quattro segnali di deprivazione su un elenco di nove, vedi Glossario) e l'11,0% vive in famiglie caratterizzate da una bassa intensità di lavoro (in famiglie con componenti di 18-59 anni di età che hanno lavorato meno di un quinto del tempo, vedi Glossario). L'indicatore sintetico di rischio di povertà o esclusione sociale, che include tutti coloro che si trovano in almeno una delle suddette condizioni, è pari al 28,4%.

Rispetto al 2012, l'indicatore sintetico mostra una diminuzione di 1,5 punti percentuali, a seguito della riduzione osservata nella grave deprivazione materiale (dal 14,5% al 12,4%); stabile al 19,1% il rischio di povertà, in leggero aumento la quota di persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (dal 10,3% all'11%).

I valori più elevati di rischio di povertà o esclusione sociale si registrano tra i residenti del Mezzogiorno (46,2%), tra i componenti delle famiglie numerose (39,8%), con tre o più figli (43,7%), soprattutto se minori (45,4%) o con un solo percettore di reddito (46,1%).

Per l'anno 2013, il dato europeo è ancora provvisorio¹ e mostra una sostanziale stabilità, passando da 24,8% a 24,5%. Il valore italiano è inferiore a quelli di Bulgaria (48%), Romania (40,4%), Lettonia (35,1%), Lituania (30,8%) che, come l'Italia, mostrano leggeri segnali di miglioramento rispetto all'anno precedente a seguito della diminuzione della quota di popolazione in grave deprivazione, e Ungheria (33,5%), che invece registra un ulteriore peggioramento.

Nel 2013, l'indicatore di grave deprivazione passa dal 14,5% al 12,4%; si riduce la quota di individui in famiglie che dichiarano di: non potersi permettere un pasto adeguato (cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano) ogni due giorni, se lo volessero (da 16,8% al 14,2%); non riuscire a sostenere spese impreviste pari a 800 euro (da 42,5% al 40,3%); non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione (da 21,2% al 19,1%). Sostanzialmente stabili la quota di individui in famiglie che dichiarano di non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa (dal 50,8% al 51,0%) e gli indicatori relativi agli arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o altri debiti (dal 13,6% al 14,3)².

La diminuzione osservata non intacca tuttavia la componente permanente della grave deprivazione: la quota delle persone gravemente private che lo erano anche nell'anno precedente è del tutto analoga a quella osservata per il 2012 (6,7%); si riduce invece la quota di coloro che entrano nella grave deprivazione, non trovandosi in tale condizione nell'anno precedente (5,7% contro l'8% del 2012) mentre cresce quella di chi ne esce (7,6% contro 5%).

¹ Al momento della stesura della presente nota, non sono ancora disponibili i dati per Belgio, Irlanda, Grecia, Croazia e Lussemburgo.

² Stabili le quote di coloro che vivono in famiglie che, per motivi economici, non hanno un televisore a colori, una lavatrice, un telefono o un'automobile, tutte inferiori al 2%.

PROSPETTO 2. INDICATORI DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE, PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anni 2012-2013, per 100 individui con le stesse caratteristiche

	Anno 2012				Anno 2013			
	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Bassa intensità lavorativa	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Bassa intensità lavorativa
Ripartizione								
Nord	18,5	10,7	8,3	5,7	17,4	10,3	7,2	6,2
Centro	24,8	15,5	10,1	8,5	22,9	14,8	7,5	8,2
Sud e Isole	48,0	33,3	25,2	17,1	46,2	33,2	22,2	18,7
Numero componenti								
Uno	36,6	24,8	16,9	15,0	32,9	23,2	14,0	15,4
Due	25,1	14,1	12,1	17,1	24,2	14,0	10,6	17,2
Tre	27,1	15,4	12,4	10,9	24,2	14,2	10,5	11,9
Quattro	29,6	21,2	13,7	6,1	28,6	20,7	12,5	7,3
Cinque o più	39,5	28,7	23,5	10,4	39,8	30,7	18,1	10,7
Numero percettori								
Un percettore	48,3	37,3	21,0	15,9	46,1	36,2	18,8	18,7
Due percettori	22,4	12,6	11,5	6,9	20,0	11,7	9,1	6,9
Tre o più percettori	17,7	6,0	10,8	7,8	18,5	7,6	9,3	7,6
Reddito principale								
Lavoro dipendente	24,3	15,6	13,7	3,2	22,3	14,4	11,9	3,7
Lavoro autonomo	30,3	22,4	12,6	3,4	30,3	24,9	10,1	4,6
Pensioni e trasferimenti pubblici	36,6	21,5	16,1	50,8	34,9	20,9	13,9	49,7
Altri redditi	56,6	44,7	17,1	58,1	56,5	48,1	9,5	50,1
Tipologia familiare								
Persone sole	36,6	24,8	16,9	15,0	32,9	23,2	14,0	15,4
- meno di 65 anni	35,3	22,4	15,4	15,0	33,4	22,7	14,7	15,4
- 65 anni e più	38,0	27,3	18,6	-	32,2	23,7	13,3	-
Coppie senza figli	21,4	11,6	9,5	15,3	20,5	11,8	8,6	15,5
- P.R. (a) con meno di 65 anni	23,1	11,4	10,1	15,1	23,1	12,9	8,6	15,0
- P.R. (a) con 65 anni e più	19,2	11,8	8,9	29,7 (b)	17,6	10,5	8,6	34,3 (b)
Coppie con figli	28,6	19,2	13,9	7,0	27,9	19,4	12,2	8,0
- un figlio	24,3	13,1	11,4	8,8	21,7	11,7	9,9	9,3
- due figli	28,8	20,6	13,5	5,0	28,2	20,9	11,9	6,6
- tre o più figli	39,8	32,3	22,7	9,6	43,7	35,1	19,8	9,9
Monogenitori	41,7	26,2	20,5	21,3	38,3	25,8	16,6	21,7
Altra tipologia	37,0	23,3	22,1	18,1	31,7	17,3	16,3	16,9
Famiglie con minori								
Un minore	29,1	20,7	14,0	6,5	26,8	18,9	12,8	6,6
Due minori	32,0	23,9	15,8	4,2	30,8	24,4	12,7	7,3
Tre o più minori	48,3	43,0	28,1	12,4	45,4	38,1	19,9	10,1
Almeno un minore	32,4	24,4	16,3	6,2	30,5	23,3	13,5	7,3
Famiglie con anziani								
Un anziano	32,3	18,2	16,2	23,7	28,9	18,0	12,3	24,5
Due o più anziani	20,6	10,7	9,8	23,3	19,6	10,4	8,7	23,8
Almeno un anziano	27,4	15,1	13,5	23,6	25,0	14,8	10,8	24,3
ITALIA	29,9	19,4	14,5	10,3	28,4	19,1	12,4	11,0

(a) P.R. : persona di riferimento.

(b) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

PROSPETTO 3. ALCUNI INDICATORI DI GRAVE DEPRIVAZIONE PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anni 2012-2013, per 100 individui con le stesse caratteristiche

	Anno 2012					Anno 2013				
	Non riesce a sostenere e spese impreviste di 800 euro	Non può permettersi una settimana di ferie in un anno lontano da casa	Ha arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti	Non riesce a fare un pasto adeguato almeno ogni due giorni	Non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione	Non riesce a sostenere e spese impreviste di 800 euro	Non può permettersi una settimana di ferie in un anno lontano da casa	Ha arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti	Non riesce a fare un pasto adeguato almeno ogni due giorni	Non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione
Ripartizione										
Nord	29,8	36,0	10,4	12,5	12,2	30,4	37,5	9,9	10,5	10,8
Centro	47,2	52,7	13,0	12,9	15,8	37,8	45,9	15,1	9,5	11,6
Sud e Isole	56,5	69,4	18,0	24,9	36,4	55,1	71,9	19,6	21,9	34,5
Numero componenti										
Uno	47,5	52,5	7,9	21,3	24,5	44,5	51,8	8,6	16,7	21,9
Due	38,4	48,0	8,1	15,7	19,8	36,5	48,1	9,1	13,3	17,6
Tre	41,8	48,3	13,4	14,8	19,3	36,8	47,9	13,4	12,4	16,9
Quattro	41,0	49,8	16,8	14,5	20,0	40,9	51,0	16,9	13,7	18,5
Cinque o più	50,1	63,0	23,3	24,9	28,1	49,4	61,7	26,0	18,5	24,9
Numero percettori										
Un percettore	56,2	61,3	17,3	23,4	29,0	53,1	61,6	16,7	20,0	28,0
Due percettori	37,3	45,0	11,5	13,4	17,4	34,6	44,4	12,7	11,2	14,2
Tre o più percettori	32,5	47,7	12,5	14,1	17,7	32,9	48,8	13,8	11,3	15,9
Reddito principale										
Lavoro dipendente	43,1	49,3	15,3	15,9	19,3	40,5	48,8	15,4	13,4	18,0
Lavoro autonomo	35,7	43,7	16,4	12,3	17,7	34,4	42,8	17,0	9,5	15,8
Pensioni e trasferim. pubblici	44,0	56,9	8,9	20,1	25,4	42,3	58,2	10,7	17,4	22,5
Altri redditi	42,0	46,2	10,9	18,0	27,8	39,1	42,8	14,1	10,0	9,6
Tipologia familiare										
Persone sole	47,5	52,5	7,9	21,3	24,5	44,5	51,8	8,6	16,7	21,9
- meno di 65 anni	43,9	44,6	10,5	18,4	21,4	42,2	43,2	11,5	16,0	20,8
- 65 anni e più	51,4	60,9	5,2	24,3	27,8	46,9	60,9	5,5	17,4	23,0
Coppie senza figli	34,5	44,5	6,2	13,4	18,1	32,7	45,0	7,1	11,5	16,0
- P.R. (a) meno di 65 anni	34,1	40,7	8,5	13,2	17,2	32,9	41,1	9,5	10,6	14,9
- P.R. (a) 65 anni e più	34,9	49,1	3,4	13,6	19,2	32,5	49,4	4,3	12,4	17,2
Coppie con figli	41,7	49,8	15,7	15,5	20,0	39,7	50,3	16,7	13,9	18,5
- un figlio	40,0	46,4	12,7	14,1	18,2	34,8	46,0	12,9	12,1	16,0
- due figli	40,9	49,1	16,1	14,5	19,5	40,5	50,9	17,1	13,6	18,2
- tre o più figli	49,3	61,8	22,9	23,4	27,0	50,1	59,8	25,4	19,7	26,4
Monogenitori	53,5	59,5	19,3	22,0	26,1	49,0	59,2	18,7	16,2	22,7
Altra tipologia	45,9	66,1	19,9	23,5	29,5	48,7	63,4	19,9	18,2	22,7
Famiglie con minori										
Un minore	45,5	50,6	17,1	15,5	19,2	43,2	51,7	18,1	13,1	17,8
Due minori	45,4	49,6	18,0	16,1	20,7	42,0	50,2	20,4	14,4	17,3
Tre o più minori	56,4	63,2	32,0	30,1	31,5	54,7	59,0	24,9	18,4	29,7
Almeno un minore	46,6	51,6	19,1	17,3	21,2	43,9	51,8	19,8	14,2	18,9
Famiglie con anziani										
Un anziano	45,0	55,6	8,7	20,5	24,5	42,0	56,9	9,7	15,2	20,4
Due o più anziani	35,3	51,3	5,1	14,3	20,3	32,0	51,8	5,8	12,5	16,6
Almeno un anziano	41,0	53,8	7,2	17,9	22,7	37,8	54,8	8,1	14,1	18,8
ITALIA	42,5	50,8	13,6	16,8	21,2	40,3	51,0	14,3	14,2	19,1

(a) P.R. : persona di riferimento.

PROSPETTO 4. INDICATORI DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE PER REGIONE. Anni 2012-2013, per 100 individui con le stesse caratteristiche

	Anno 2012				Anno 2013			
	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Bassa intensità lavorativa	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Bassa intensità lavorativa
Regione								
Piemonte	21,0	13,6	8,6	7,5	16,8	11,6	4,9	6,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13,5	7,9	6,5	7,4	19,2	7,5	10,3	9,3
Lombardia	19,1	8,5	10,8	4,8	17,5	8,4	9,1	5,9
Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	14,7	11,5	4,3	3,5	12,3	8,9	3,2	6,1
Provincia Autonoma di Trento	19,6	13,5	5,9	6,4	15,4	11,3	6,6	3,4
Veneto	15,8	11,0	3,9	5,1	16,1	10,5	4,1	6,5
Friuli-Venezia Giulia	21,2	13,2	9,2	8,5	16,7	10,1	6,7	6,2
Liguria	24,0	16,8	11,4	7,3	24,5	16,7	9,4	9,7
Emilia-Romagna	15,7	8,8	6,7	5,7	17,7	10,8	8,4	5,4
Toscana	22,4	12,3	9,9	9,2	18,3	11,5	5,4	8,3
Umbria	23,0	13,2	11,3	6,9	23,3	15,0	9,3	7,6
Marche	22,9	14,0	10,8	7,0	23,3	12,6	11,5	7,0
Lazio	27,1	18,3	9,9	8,7	26,6	18,5	7,8	8,5
Abruzzo	27,4	21,6	6,9	9,6	26,2	19,2	8,9	8,8
Molise	36,4	27,0	11,2	10,7	44,8	30,6	17,1	18,4
Campania	49,8	36,4	20,1	18,8	49,0	36,8	20,9	19,2
Puglia	49,6	29,1	34,8	15,1	43,3	28,5	25,7	15,3
Basilicata	47,7	32,6	25,1	15,4	49,2	33,6	21,6	21,2
Calabria	45,4	30,4	20,7	18,5	44,9	32,0	19,5	18,5
Sicilia	57,8	42,3	36,2	19,0	55,3	41,1	28,6	24,7
Sardegna	30,1	20,4	9,6	15,6	31,7	20,0	14,2	14,0
ITALIA	29,9	19,4	14,5	10,3	28,4	19,1	12,4	11,0

Il disagio economico cresce per le famiglie con tre o più figli

La diminuzione del rischio di povertà o esclusione, significativa in tutte le aree, è più marcata al Nord - dove passa da 18,5% a 17,4% - e al Centro - da 24,8% a 22,9% - rispetto al Mezzogiorno (da 48% al 46,2%), dove quasi la metà dei residenti è in condizione di disagio (per tutti gli indicatori i valori sono tripli rispetto a quelli osservati nel Nord). I livelli osservati tra le regioni del Mezzogiorno sono sempre più elevati di quelli delle altre regioni italiane; la diminuzione del rischio di povertà o esclusione si osserva in Piemonte, nella provincia autonoma di Trento, in Friuli Venezia Giulia, in Toscana e in Puglia.

Oltre ai residenti nel Sud e nelle Isole, la difficoltà economica coinvolge più frequentemente gli individui che vivono soli (32,9%), sia giovani sia anziani, o in famiglie con cinque o più componenti (39,8%, soprattutto per l'elevata incidenza del rischio di povertà, al 30,7%, e della grave deprivazione, al 18,1%), in particolare se coppie con tre o più figli (43,7%) o se famiglie di monogenitori (38,3%).

Elevati livelli di rischio di povertà o esclusione sociale si osservano anche tra coloro che vivono in famiglie monoreddito (46,1%) - per i quali i valori dei tre indicatori sono più che doppi rispetto a quelli osservati tra i componenti delle famiglie con due o più percettori - o in famiglie con fonte principale di reddito non proveniente da attività lavorative (34,9% se la fonte principale è una pensione o un altro trasferimento pubblico, 56,5% se si tratta di altra fonte).

Nonostante la diminuzione generalizzata tra il 2012 e il 2013, il rischio di povertà o esclusione non si riduce per le famiglie più ampie, per quelle di lavoratori autonomi, per quelle con fonti di reddito principale non provenienti da attività lavorativa o da trasferimenti pubblici, per i single e le coppie

di giovani adulti, per le coppie con due o più figli, soprattutto se minori. Aumenta, invece, in misura significativa tra le famiglie con almeno tre figli.

Il risultato è frutto dell'aumento del rischio di povertà e, nel caso delle famiglie più ampie e di quelle di lavoratori autonomi, anche dell'aumento della bassa intensità lavorativa, che si contrappongono alla diminuzione della grave deprivazione.

Nel Sud e nelle Isole il reddito mediano è due terzi di quello del Nord

Nel 2012, le famiglie residenti in Italia hanno percepito un reddito disponibile netto pari in media a 29.426 euro, circa 2.452 euro al mese. Tuttavia, poiché la distribuzione dei redditi è asimmetrica, la maggioranza delle famiglie ha conseguito un reddito inferiore all'importo medio. Se si calcola il valore mediano, ovvero il livello di reddito che separa le famiglie in due metà uguali, è possibile affermare che il 50% delle famiglie residenti in Italia ha percepito un reddito non superiore a 24.215 euro (2.017 euro al mese).

Nel 2012, il reddito netto familiare è rimasto stabile rispetto all'anno precedente (sia in media, sia in mediana); tenuto conto dell'errore campionario (0,6%), la diminuzione osservata in termini nominali, pari a circa l'1,7%, non è infatti statisticamente significativa; se, tuttavia, si tiene conto della dinamica inflazionistica (che nel 2012 è stata pari al 3%), in termini reali il reddito risulta in diminuzione.

PROSPETTO 5. REDDITO FAMILIARE NETTO (esclusi i fitti imputati) PER CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE. Anno 2012, media e mediana in euro

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschio	36.061	34.251	26.190	32.538	30.921	29.023	22.132	27.207
Femmina	25.859	25.751	20.024	24.026	20.065	20.003	15.687	18.759
Classe di età								
Meno di 35 anni	31.305	29.460	19.497	27.142	29.600	25.418	16.524	24.055
35 - 44 anni	34.561	32.041	23.489	30.673	31.318	28.937	21.417	27.092
45 - 54 anni	37.393	34.097	27.069	33.557	34.185	30.015	23.781	29.211
55 - 64 anni	39.268	39.346	30.945	36.529	32.824	32.605	23.997	29.363
65 anni o più	24.543	24.991	20.509	23.334	19.347	20.193	16.834	18.550
Titolo di studio								
Nessuno, elementare	21.013	20.808	17.166	19.486	17.834	16.948	14.834	16.637
Media inferiore	29.922	28.268	22.327	26.917	26.861	24.853	19.069	23.306
Media superiore	34.527	31.813	26.339	31.751	30.848	28.532	23.169	27.922
Laurea	46.743	44.042	38.978	44.124	39.903	39.143	33.001	37.823
Condizione professionale								
Dipendenti	35.692	34.861	27.934	33.367	32.887	30.742	24.660	29.843
Autonomi	43.272	36.235	27.546	37.100	35.564	30.299	20.800	29.024
Disoccupati	21.637	20.286	13.562	16.922	17.220	17.450	10.169	13.118
Altri non occupati	20.455	19.495	15.121	18.030	14.841	15.309	13.015	14.119
Ritirati dal lavoro	27.545	28.484	25.700	27.188	22.105	22.506	19.917	21.471
TOTALE	32.340	31.016	23.986	29.426	26.884	25.816	19.955	24.215

I redditi mediani più elevati si osservano per le famiglie settentrionali; quelle che vivono nel Centro e nel Mezzogiorno mostrano livelli pari, rispettivamente, al 96% e al 74% di quello delle famiglie residenti al Nord. Il reddito mediano, oltre che nel passaggio da Sud a Nord, cresce all'aumentare del numero di percettori e dipende dalla tipologia della fonte principale. Tra le famiglie monoreddito è pari a 16.329 euro, poco più di un terzo di quello percepito dalle famiglie con tre o più percettori (45.546 euro). Il reddito mediano ammonta a 29.224 euro tra le famiglie con fonte principale da lavoro dipendente, valore che scende a 28.659 euro per quelle con reddito da lavoro

autonomo e a 19.054 euro per quelle che vivono prevalentemente di pensione o trasferimenti pubblici.

Gli anziani soli mostrano un reddito mediano di 13.924 euro (poco più di mille euro mensili), di oltre 3 mila euro inferiore a quello dei single in età attiva (17.041 euro); anche le coppie con a capo un anziano percepiscono un reddito mediano più basso (circa 6 mila euro in meno) rispetto a quello delle coppie più giovani (22.879 contro 29.186 euro).

Il reddito mediano delle coppie con tre o più figli è pari a 33.128 euro ed è più basso di quello osservato sia per le coppie con due figli (35.201) che per quelle con un solo figlio (34.481). Tale risultato è dovuto alla maggiore diffusione delle famiglie con almeno tre figli nelle regioni meridionali, dove i redditi sono mediamente più bassi.

Le famiglie monogenitore, mediamente composte da 2,46 componenti, presentano valori di circa 10 mila euro inferiori a quelli delle coppie con figli: nel 2012, il 50% di queste famiglie ha potuto disporre di meno di 24.520 euro; più elevato è infine il reddito delle famiglie di altra tipologia (30.996 euro), composte in media da 3,31 componenti.

PROSPETTO 6. REDDITO FAMILIARE NETTO (inclusi i fitti imputati) PER CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE. Anno 2012, media e mediana in euro

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschio	41.753	40.666	30.146	37.813	36.628	35.644	25.963	32.584
Femmina	31.511	32.026	23.861	29.245	25.658	26.136	19.710	23.973
Classe di età								
Meno di 35 anni	35.089	34.609	22.805	31.068	32.027	31.452	20.118	27.892
35 - 44 anni	39.369	37.126	26.952	35.122	36.409	33.994	24.769	31.620
45 - 54 anni	43.094	40.278	31.007	38.811	39.947	36.512	27.702	34.721
55 - 64 anni	45.659	46.437	35.219	42.355	38.740	40.123	28.652	34.911
65 anni o più	31.112	32.390	24.717	29.307	25.811	27.572	20.860	24.508
Titolo di studio								
Nessuno, elementare	26.784	27.344	20.859	24.585	23.997	23.841	18.847	21.709
Media inferiore	35.270	34.608	26.084	31.862	32.028	31.434	22.939	28.534
Media superiore	40.094	37.864	30.289	36.990	36.381	34.636	27.415	33.400
Laurea	53.164	50.896	43.760	50.245	45.886	44.632	37.540	43.305
Condizione professionale								
Dipendenti	40.755	40.660	31.642	38.203	37.902	36.682	28.639	34.503
Autonomi	49.037	42.397	31.653	42.454	41.570	36.297	25.109	34.725
Disoccupati	25.426	25.068	16.838	20.561	20.352	23.396	13.526	16.217
Altri non occupati	26.537	26.018	18.854	23.197	20.847	21.704	16.646	19.327
Ritirati dal lavoro	34.193	35.899	30.129	33.333	28.543	29.743	24.133	27.474
TOTALE	38.017	37.378	27.899	34.681	32.653	32.140	23.796	29.388

Il reddito delle famiglie dipende dal numero e dalle caratteristiche socio-demografiche dei componenti (sesso, età, titolo di studio, condizione professionale), in particolare del principale percettore di reddito.

All'aumentare dell'età del principale percettore, il reddito mediano cresce, raggiunge il valore massimo quando questi ha tra i 55 e i 64 anni (29.363 euro) e decresce a partire dall'età pensionabile (18.550 euro). Il reddito familiare cresce anche all'aumentare del livello di istruzione del principale percettore: le famiglie di laureati percepiscono mediamente quasi 38 mila euro, cifra più che doppia rispetto a quella delle famiglie con principale percettore con basso o nessun titolo di studio (16.637 euro).

Le famiglie con principale percettore donna sono costituite in maggioranza da anziane sole o da monogenitori (sono in media composte da 1,9 componenti) e hanno un reddito mediano inferiore

di circa un terzo di quello delle famiglie con a capo un uomo, composte in media da 2,67 componenti (18.759 euro contro 27.207 euro).

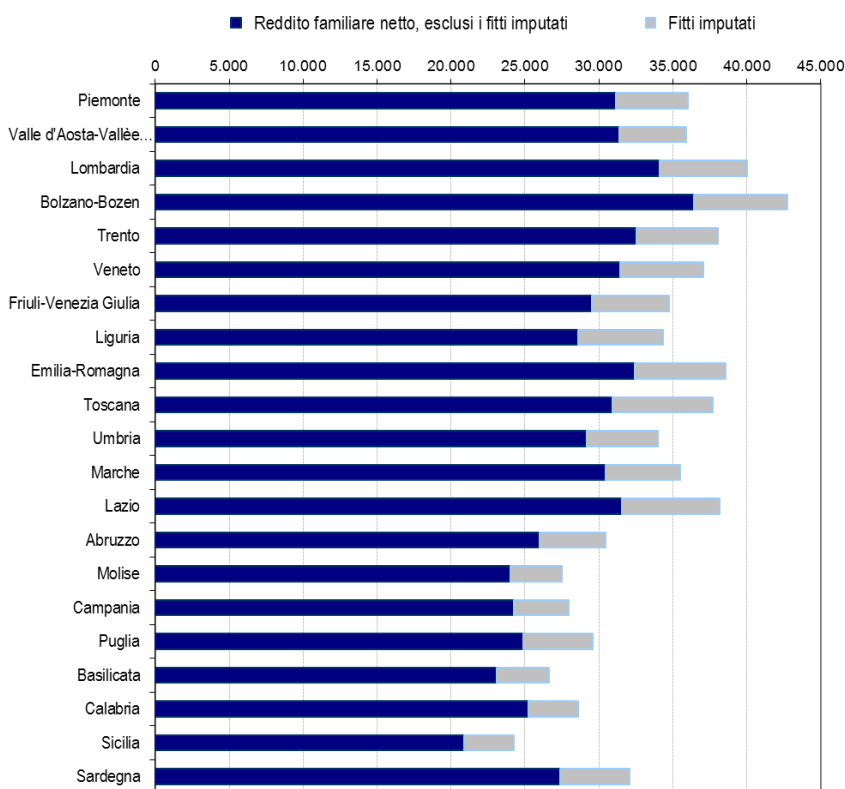
Una definizione completa di reddito disponibile include anche la posta dell'affitto imputato delle case di proprietà, in usufrutto o uso gratuito (vedi Glossario). L'inclusione di tale posta nel calcolo del reddito familiare consente di confrontare correttamente le condizioni economiche delle famiglie di inquilini e proprietari. Tale importo è piuttosto rilevante in un paese come l'Italia, dove la proprietà dell'abitazione principale è ampiamente diffusa e meno di un quinto delle famiglie vive in affitto.

L'inclusione dei fitti imputati non altera la struttura delle relazioni precedentemente descritte fra il reddito e le caratteristiche della famiglia (ripartizione geografica, numero di percettori, fonte di reddito prevalente), ma determina aumenti più consistenti nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno (aumentando quindi la distanza territoriale) e per le famiglie più piccole, composte da anziani o con a capo ritirati dal lavoro (riducendo la loro distanza reddituale da quelle più giovani), a seguito del diverso valore delle proprietà immobiliari e della diversa diffusione degli affitti nella popolazione.

Per gli stessi motivi, il valore dell'affitto imputato è più elevato tra le famiglie residenti in Toscana, nel Lazio e nella provincia autonoma di Bolzano, ed è più basso in Sicilia, Calabria, Molise e Basilicata.

Con o senza affitti imputati, il reddito familiare è inferiore al dato nazionale in tutte le regioni meridionali e insulari: i redditi medi più elevati si registrano nelle province autonome di Trento e di Bolzano, in Lombardia, Emilia Romagna e Lazio; i redditi più bassi in Sicilia, Basilicata, Molise e Campania.

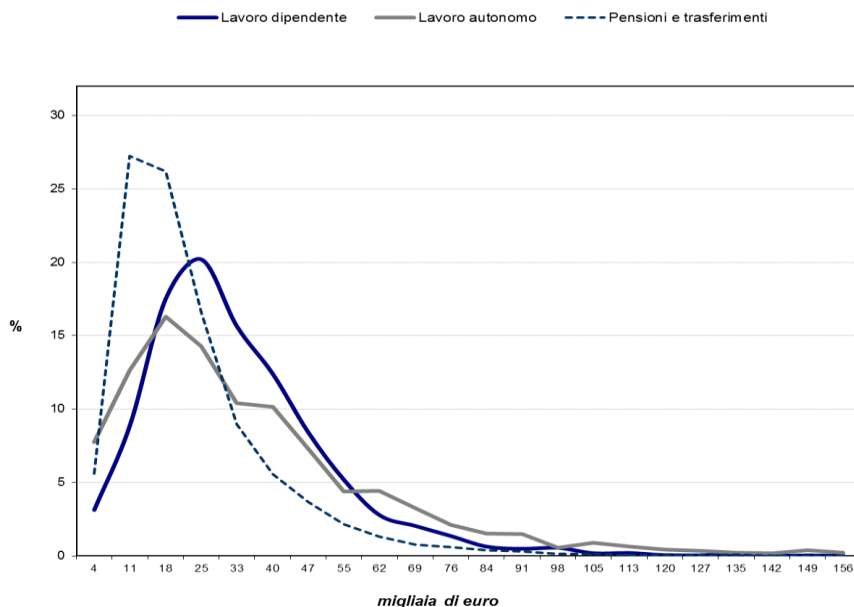
FIGURA 1. REDDITO FAMILIARE AL NETTO E AL LORDO DEI FITTI IMPUTATI, PER REGIONE. Anno 2012, media in euro



Anche includendo l'affitto imputato, l'85% delle famiglie con reddito prevalente da pensione (o da altro trasferimento pubblico) ha redditi inferiori ai 40 mila euro (circa un terzo sotto gli 11 mila), contro il 61% di quelle con fonte principale da lavoro autonomo (20,4% sotto gli 11 mila) e il 65% (12% sotto gli 11 mila) di quelle con fonte principale da lavoro dipendente.

Nella parte più ricca della distribuzione, sopra i 60 mila euro, si posiziona il 17% delle famiglie che hanno come entrata principale un reddito da lavoro autonomo, contro il 9% di quelle di lavoratori dipendenti e il 4% di quelle di pensionati.

FIGURA 2. REDDITO FAMILIARE DA LAVORO DIPENDENTE, AUTONOMO E DA PENSIONI E TRASFERIMENTI PUBBLICI. Anno 2012, distribuzione di frequenza

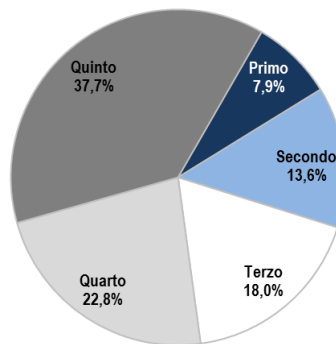


Il 20 per cento più povero delle famiglie possiede l'8 per cento del reddito totale

Per confrontare le condizioni economiche delle famiglie con diversa numerosità e composizione, il reddito familiare viene diviso per opportuni parametri (scala di equivalenza), in modo da ottenere il cosiddetto reddito equivalente (vedi Glossario). Tipicamente il reddito equivalente ha una distribuzione meno diseguale rispetto a quella dei redditi monetari.

Se si considera il reddito equivalente, comprensivo degli affitti imputati, è possibile ordinare le famiglie dal reddito più basso a quello più alto e classificarle in cinque gruppi (quinti). Il primo quinto comprende il 20% delle famiglie con i redditi equivalenti più bassi, il secondo quelle con redditi medio-bassi e così via fino all'ultimo quinto, che comprende il 20% di famiglie con i redditi più alti.

FIGURA 3. REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE NETTO PER FAMIGLIE, ORDINATE IN QUINTI
Anno 2012, composizione percentuale



La distribuzione del reddito totale nei quinti fornisce una prima misura sintetica della disegualianza. In una situazione ipotetica di perfetta eguaglianza, ogni quinto avrebbe una quota di reddito pari al 20% del totale. Le famiglie del primo quinto, con i redditi equivalenti più bassi percepiscono, invece, il 7,9% del reddito totale (comprensivo degli affitti imputati) e la quota del quinto più ricco risulta pari al 37,7%.

Differenze significative si registrano anche rispetto alla ripartizione geografica: il 37,1% delle famiglie residenti nel Sud e nelle Isole appartiene al quinto dei redditi più bassi, rispetto al 13,5% di quelle che vivono nel Centro e all'11,5% delle famiglie del Nord. Nello stesso tempo, nel Nord e nel Centro una famiglia su quattro appartiene al quinto più ricco della distribuzione, quello con i redditi più alti, rispetto all'8,5% di quelle che vivono nel Sud e nelle Isole.

La posizione delle famiglie nei quinti di reddito dipende anche dal numero dei componenti. Soltanto le famiglie composte da un componente risultano ripartite in misura sostanzialmente uniforme fra i diversi quinti. Quelle più numerose, di cinque o più persone, risultano invece più concentrate nel quinto più basso (41,4%) e meno presenti nel quinto più ricco (8,0%). A loro volta, le famiglie di tre componenti risultano più frequentemente collocate nei quinti di reddito alto e medio-alto: il 42,8% di queste famiglie appartiene, in effetti, ai due quinti superiori. Analogo posizionamento si osserva per le famiglie di due componenti.

I risultati appena analizzati si associano alla maggiore presenza nel segmento inferiore della distribuzione dei redditi di famiglie con figli, soprattutto se minori; le coppie con figli, infatti, nel 24,0% dei casi appartengono al quinto inferiore della distribuzione (contro il 12,0% delle coppie senza figli). La posizione delle coppie con figli è relativamente peggiore di quella delle coppie senza figli non solo per quanto riguarda l'appartenenza al quinto dei redditi più bassi, ma anche con riferimento all'intera distribuzione dei redditi. In effetti, il 25,0% delle coppie senza figli appartiene al quinto superiore (contro il 16,8% di quelle con figli). La condizione più grave, ancora una volta, si registra se i figli sono tre o più (il 44,5% di queste famiglie appartiene al quinto di reddito più basso), soprattutto se minori (52,8%).

Il numero di percettori di reddito presenti in famiglia è un fattore importante nel determinare la collocazione delle famiglie nei diversi quinti. Il 28,5% delle famiglie con un solo percettore di reddito appartiene al quinto di reddito più basso, mentre il 26,6% delle famiglie con tre o più percettori risulta collocata nel quinto più ricco. Inoltre, delle famiglie con tre o più percettori, solo il 10,3% appartiene al gruppo più povero.

PROSPETTO 7. FAMIGLIE NEI QUINTI DI REDDITO EQUIVALENTE NETTO (inclusi i fitti imputati), PER CARATTERISTICHE DEL PRINCIPALE PERCETTORE. Anno 2012, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche

	QUINTI					Totale
	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	
Sesso						
Maschio	19,4	19,4	19,9	20,4	20,9	100,0
Femmina	21,1	20,9	20,2	19,3	18,5	100,0
Classe di età						
Meno di 35 anni	28,9	18,5	18,0	19,5	15,0	100,0
35 - 44 anni	24,9	17,8	17,7	20,4	19,2	100,0
45 - 54 anni	22,3	19,0	18,1	20	20,7	100,0
55 - 64 anni	17,0	16,2	16,9	21,0	28,9	100,0
65 anni o più	13,7	24,5	24,9	19,4	17,5	100,0
Titolo di studio						
Nessuno, elementare	23,0	29,5	24,5	15,7	7,4	100,0
Media inferiore	26,4	21,5	21,1	18,7	12,3	100,0
Media superiore	18,0	17,3	19,0	22,5	23,2	100,0
Laurea	8,0	9,0	13,4	23,0	46,6	100,0
Condizione professionale						
Dipendenti	17,3	19,0	19,2	23,3	21,3	100,0
Autonomi	24,5	14,4	16,7	16,7	27,7	100,0
Disoccupati	61,3	15,7	9,6	6,0	7,4	100,0
Altri non occupati	29,1	25,4	21,6	13,5	10,5	100,0
Ritirati dal lavoro	11,2	22,3	23,7	21,8	20,9	100,0
ITALIA	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

Considerando le fonti di entrata, risulta che il 30,8% delle famiglie il cui reddito principale è il lavoro autonomo appartiene al quinto più ricco, rispetto al 20,8% delle famiglie con un reddito principale da lavoro dipendente e al 17,2% delle famiglie che vivono soprattutto di pensioni e di altri trasferimenti pubblici non pensionistici.

Fra le caratteristiche del principale percettore di reddito, l'elevato livello di istruzione risulta sistematicamente associato a una collocazione della famiglia nella parte alta della distribuzione dei redditi e, quindi, a migliori condizioni economiche. Infatti, quasi la metà delle famiglie (46,6%) il cui percettore principale è laureato appartiene al quinto più ricco della distribuzione.

Il valore dell'indice di Gini (vedi Glossario), calcolato su base individuale, nel 2012 è pari a 0,32 se si escludono dal reddito i fitti imputati e scende a 0,30 se si includono.

L'inclusione degli affitti imputati nel reddito, nonostante aumenti la disuguaglianza fra i redditi delle famiglie proprietarie e quelli delle famiglie di inquilini, contribuisce a ridurre la disuguaglianza complessiva, essendo gli affitti imputati distribuiti (fra i proprietari) in modo meno diseguale rispetto agli altri redditi (da lavoro, da capitale, ecc.).

I valori dell'indice di Gini, dell'indice di Theil e della deviazione logaritmica media (MLD), segnalano che il livello di disuguaglianza è maggiore nella ripartizione Sud e Isole.

PROSPETTO 8. PRINCIPALI INDICATORI DELLA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO EQUIVALENTE NETTO Anno 2012

	Esclusi i fitti imputati			Inclusi i fitti imputati		
	Gini	MLD	Theil	Gini	MLD	Theil
Nord	0,29	0,29	0,16	0,27	0,17	0,13
Centro	0,31	0,26	0,17	0,28	0,14	0,14
Sud e Isole	0,34	0,69	0,23	0,31	0,29	0,19
ITALIA	0,32	0,44	0,20	0,30	0,23	0,17

Appendice

PROSPETTO A1. REDDITO FAMILIARE NETTO (esclusi i fitti imputati) PER CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anno 2012, media e mediana in euro

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	19.162	17.592	13.746	17.335	16.602	15.333	12.092	15.019
Due	33.044	31.212	23.445	29.985	27.830	25.412	19.323	24.813
Tre	41.617	37.843	28.334	36.504	38.738	33.272	25.343	33.079
Quattro	45.937	43.537	30.062	39.313	40.841	38.727	25.949	35.256
Cinque o più	46.580	44.392	35.036	40.810	41.264	40.362	28.719	36.193
Numero percettori								
Un percettore	20.204	19.216	15.512	18.403	17.503	16.825	14.410	16.329
Due percettori	38.748	36.710	30.157	35.886	34.880	31.984	25.864	31.654
Tre o più percettori	55.021	50.973	43.330	50.554	49.248	46.761	37.444	45.546
Reddito principale								
Lavoro dipendente	35.862	34.832	27.354	33.172	32.887	30.712	23.977	29.224
Lavoro autonomo	43.876	37.519	29.013	38.115	35.471	30.658	19.725	28.659
Pensioni e trasferim. pubblici	24.749	25.454	20.725	23.491	20.020	20.751	16.994	19.054
Altri redditi	26.263	19.277	16.522	22.033	15.462	11.650	11.800	12.860
Tipologia familiare								
Persone sole	19.162	17.592	13.746	17.335	16.602	15.333	12.092	15.019
- meno di 65 anni	21.215	18.684	13.568	18.705	19.005	16.982	11.700	17.041
- 65 anni e più	16.906	16.348	13.908	15.898	14.208	14.085	12.400	13.924
Coppie senza figli	34.788	32.466	24.907	31.584	28.843	26.015	19.737	25.588
- P.R. (a) con meno di 65 anni	39.338	35.145	25.163	34.774	34.572	31.065	19.000	29.186
- P.R. (a) con 65 anni e più	29.390	29.443	24.653	28.017	24.779	22.953	20.280	22.879
Coppie con figli	44.570	41.897	30.215	38.714	39.947	36.806	26.188	34.577
- un figlio	43.487	41.981	29.206	38.587	39.670	35.787	26.188	34.481
- due figli	45.645	42.030	30.107	38.879	40.929	38.355	26.039	35.201
- tre o più figli	45.823	40.598	33.434	38.583	39.823	38.657	27.327	33.128
Monogenitori	30.614	28.301	22.665	27.586	27.127	24.744	20.333	24.520
Altra tipologia	37.495	39.365	30.092	35.721	34.064	35.102	24.443	30.996
Famiglie con minori								
Un minore	38.053	35.953	26.969	33.959	35.675	32.435	23.562	31.165
Due minori	39.382	37.142	25.966	34.245	36.051	32.702	22.677	30.498
Tre o più minori	39.154	32.498	25.396	31.939	37.495	29.979	23.762	28.668
Almeno un minore	38.624	36.243	26.429	33.915	35.900	32.391	23.133	30.694
Famiglie con anziani								
Un anziano	24.769	25.852	19.848	23.423	18.031	19.685	15.520	17.348
Due o più anziani	32.523	34.354	28.028	31.548	26.967	26.026	22.627	25.635
Almeno un anziano	27.355	28.831	22.508	26.140	21.510	22.368	18.097	20.423
TOTALE	32.340	31.016	23.986	29.426	26.884	25.816	19.955	24.215

(a) P.R. : persona di riferimento

PROSPETTO A2. REDDITO FAMILIARE NETTO (inclusi i fitti imputati) PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA
 Anno 2012, media e mediana in euro.

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	24.564	23.337	17.470	22.331	21.792	21.286	15.873	20.189
Due	39.094	38.023	27.474	35.630	34.384	32.426	23.117	30.700
Tre	47.237	44.428	32.246	41.766	44.008	40.293	29.632	38.251
Quattro	51.703	50.265	34.087	44.590	46.815	45.211	29.843	40.301
Cinque o più	51.930	49.878	38.996	45.535	47.139	45.285	33.128	41.092
Numero percettori								
Un percettore	25.455	25.077	19.140	23.208	22.854	22.644	17.839	21.074
Due percettori	44.642	43.280	34.296	41.420	40.487	38.049	29.763	37.034
Tre o più percettori	61.548	58.268	47.810	56.631	56.112	53.530	42.336	51.774
Reddito principale								
Lavoro dipendente	40.877	40.552	30.984	37.923	37.898	36.499	27.934	33.970
Lavoro autonomo	49.522	43.622	33.023	43.373	41.090	37.299	24.180	34.480
Pensioni e trasferim. pubblici	31.207	32.616	24.862	29.281	26.493	27.977	20.996	24.894
Altri redditi	32.898	26.257	21.064	28.160	22.308	17.995	16.935	18.655
Tipologia familiare								
Persone sole	24.564	23.337	17.470	22.331	21.792	21.286	15.873	20.189
- meno di 65 anni	25.867	23.467	17.038	23.074	23.892	21.475	15.078	21.272
- 65 anni e più	23.132	23.189	17.862	21.552	20.492	21.142	16.363	19.510
Coppie senza figli	41.068	39.421	28.986	37.399	35.565	33.411	23.608	31.619
- P.R. (a) con meno di 65 anni	44.959	41.325	28.815	40.000	40.119	36.465	21.964	34.819
- P.R. (a) con 65 anni e più	36.453	37.272	29.155	34.490	31.525	30.221	24.895	29.386
Coppie con figli	50.241	48.483	34.233	43.942	45.992	43.609	30.216	39.653
- un figlio	49.131	48.942	33.166	43.956	45.497	42.707	30.187	39.470
- due figli	51.357	48.312	34.144	44.041	46.815	45.072	29.843	40.281
- tre o più figli	51.445	46.468	37.553	43.453	47.089	40.472	32.066	38.029
Monogenitori	36.040	34.726	26.422	32.689	33.359	30.896	23.801	29.546
Altra tipologia	42.750	45.252	33.814	40.673	37.804	40.677	27.819	36.790
Famiglie con minori								
Un minore	42.964	41.849	30.672	38.669	40.488	37.374	27.827	35.903
Due minori	44.827	42.429	29.668	39.050	41.570	39.187	26.767	34.869
Tre o più minori	44.081	38.520	28.647	36.232	42.168	38.271	27.872	32.308
Almeno un minore	43.735	41.909	30.087	38.629	41.019	38.105	27.353	35.200
Famiglie con anziani								
Un anziano	31.070	33.105	23.929	29.210	24.600	27.337	19.697	23.139
Due o più anziani	39.559	42.254	32.642	38.032	33.730	33.839	26.952	31.952
Almeno un anziano	33.901	36.310	26.763	32.160	27.863	29.707	22.227	26.411
TOTALE	38.017	37.378	27.899	34.681	32.653	32.140	23.796	29.388

(a) P.R. : persona di riferimento.

**PROSPETTO A3. FAMIGLIE NEI QUINTI DI REDDITO EQUIVALENTE NETTO (inclusi i fitti imputati),
PER RIPARTIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anno 2012, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche**

QUINTI						
	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Totale
Ripartizione						
Nord	11,5	17,3	20,6	24,6	26,1	100,0
Centro	13,5	19,2	22,3	21,5	23,5	100,0
Sud e Isole	37,1	24,6	17,7	12,1	8,5	100,0
Numero componenti						
Uno	18,4	18,7	20,3	20,9	21,5	100,0
Due	14,4	20,8	20,2	20,5	24,1	100,0
Tre	17,6	19,5	21,2	21,4	20,4	100,0
Quattro	28,0	21,3	18,6	18,2	13,9	100,0
5 o più	41,4	21,3	16,9	12,4	8,0	100,0
Numero percettori						
Un percettore	28,5	21,5	17,7	16,3	16,0	100,0
Due percettori	13,0	19,5	22,3	22,7	22,6	100,0
Tre o più percettori	10,3	16,3	21,3	25,5	26,6	100,0
Reddito principale						
Lavoro dipendente	17,9	19,2	19,1	23,0	20,8	100,0
Lavoro autonomo	21,9	15,0	16,4	16	30,8	100,0
Pensioni e trasferimenti pubblici	15,5	23,3	24	20,1	17,2	100,0
Capitale e altri redditi	54,7	15,9	10,0	7,7	11,8	100,0
Tipologia familiare						
Persone sole	18,4	18,7	20,3	20,9	21,5	100,0
-meno di 65 anni	22,4	14,0	16,0	21,1	26,6	100,0
-65 anni e più	14,3	23,7	25,0	20,8	16,3	100,0
Coppie senza figli	12,0	22,2	20,4	20,4	25,0	100,0
-P.R. (a) con meno di 65 anni	14,7	17,8	15,1	20,8	31,6	100,0
-P.R. (a) con 65 anni e più	8,9	27,2	26,3	20,1	17,7	100,0
Coppie con figli	24,0	20,2	19,4	19,5	16,8	100,0
- un figlio	15,2	19,4	20,6	22,6	22,2	100,0
- due figli	28,7	20,9	19,0	18,2	13,1	100,0
- tre o più figli	44,5	21,2	15,9	10,9	7,6	100,0
Monogenitori	27,1	19,0	18,4	18,1	17,4	100,0
Altra tipologia	20,8	18,7	25,9	18,6	16,0	100,0
Famiglie con minori						
Un minore	24,7	21,9	21,4	18,5	13,5	100,0
Due minori	32,2	23,1	17,6	16,4	10,7	100,0
Tre o più minori	52,8	19,1	13,0	9,4 (b)	5,7 (b)	100,0
Almeno un minore	29,7	22,1	19,3	17,0	11,9	100,0
Famiglie con anziani						
Un anziano	14,6	22,1	23,4	21,3	18,6	100,0
Due o più anziani	9,2	24,9	26,7	20,5	18,6	100,0
Almeno un anziano	12,8	23,0	24,5	21,1	18,6	100,0
ITALIA	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

(a) P.R. : persona di riferimento.

(b) Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

Glossario

Affitto figurativo o imputato. L'affitto figurativo è una componente non-monetaria del reddito delle famiglie che vivono in case di loro proprietà; rappresenta il costo che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto, ai prezzi vigenti sul mercato immobiliare, un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono (al netto delle spese di condominio, riscaldamento, accessorie e con riferimento a una casa non ammobiliata). Negli studi sulla povertà e sulla distribuzione del reddito, il concetto viene esteso anche alle famiglie in usufrutto o in uso gratuito e agli inquilini con affitti agevolati, cioè inferiori ai prezzi di mercato. In termini operativi, per l'indagine sui redditi e le condizioni di vita (EU-SILC), si utilizza un modello econometrico, che analizza la relazione statistica fra le caratteristiche delle abitazioni e gli affitti pagati dagli inquilini, questa relazione viene impiegata per imputare il valore ipotetico dell'affitto ai proprietari di casa, sulla base delle caratteristiche delle loro abitazioni. Vengono detratti gli eventuali interessi pagati sul mutuo-casa, mentre la parte di mutuo destinata a rimborsare il capitale prestato non viene sottratta in quanto corrisponde ad una riduzione del debito, cioè ad un aumento del patrimonio della famiglia.

Altri redditi. Includono i redditi provenienti da capitale reale o finanziario, le rendite provenienti da pensioni integrative private e qualsiasi altro tipo di reddito non proveniente da un'attività lavorativa, attuale o pregressa, o da trasferimenti pubblici.

Bassa intensità di lavoro (indicatore Europa 2020). L'indicatore considera la percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. L'intensità del lavoro è convenzionalmente definita come il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni. Le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più non vengono considerate nel calcolo dell'indicatore.

Grave deprivazione materiale (indicatore Europa 2020). La grave deprivazione materiale è definita come una situazione di involontaria incapacità di sostenere spese per determinati beni o servizi e corrisponde alla percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione materiale su una lista di nove. Gli indicatori ufficiali dell'Unione Europea considerano i seguenti segnali, rilevati tramite l'indagine EU-SILC:

1. essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito;
2. non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione;
3. non poter sostenere spese impreviste di 800 euro (l'importo di riferimento per le spese impreviste è pari a 1/12 del valore della soglia di povertà annuale riferita a due anni precedenti; nel 2011 la soglia – vedi rischio di povertà- era pari a 9.583 euro, di conseguenza il valore per le spese impreviste è stato arrotondato a 800 euro);
4. non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano;
5. non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa;
6. non potersi permettere un televisore a colori;
7. non potersi permettere una lavatrice;
8. non potersi permettere un'automobile;
9. non potersi permettere un telefono.

Deviazione logaritmica media: rientra tra gli indici di entropia generalizzata che possono essere interpretati come misure di disuguaglianza: un valore pari a zero rappresenta una distribuzione equa (tutte le unità ricevono lo stesso reddito), mentre valori più elevati rappresentano più alti livelli di disuguaglianza. Possono essere espressi nella seguente formula generale:

$$\frac{1}{\alpha^2 - \alpha} \left[\frac{1}{N} \sum_{i=1}^N \left(\frac{y_i}{\bar{y}} \right)^\alpha - 1 \right]$$

La deviazione logaritmica media corrisponde a un valore di α pari a 0; rispetto ad altri indici (con valori α più elevati), è più sensibile alle variazioni lungo le code della distribuzione. La deviazione logaritmica media in questa Statistica Report è calcolata su base individuale, attribuendo cioè a ogni individuo il reddito netto equivalente della famiglia di appartenenza.

Indice di Gini. L'indice di concentrazione di Gini è una misura sintetica del grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito: è pari a zero nel caso di una perfetta equità della distribuzione dei redditi (quando tutte le unità ricevono lo stesso reddito); è invece pari a uno nel caso di totale disuguaglianza, quando il reddito totale è percepito da una sola unità. L'indice di Gini in questa Statistica Report è calcolato su base individuale, attribuendo cioè a ogni individuo il reddito netto equivalente della famiglia di appartenenza.

Indice di Theil: rientra tra gli indici di entropia generalizzata (vedi deviazione logaritmica media). Corrisponde a un valore di α pari a 1 e misura di quanto la situazione osservata sia lontana dalla situazione di perfetta equità. L'indice di Theil in questa Statistica Report è calcolata su base individuale, attribuendo cioè a ogni individuo il reddito netto equivalente della famiglia di appartenenza.

Reddito familiare. Il reddito netto familiare considerato in questa pubblicazione è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'ICI e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi. Da questa somma vengono sottratti i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). I redditi da lavoro dipendente comprendono il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato ma non i buoni-pasto e gli altri fringe benefits non-monetari. Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo). Il reddito netto familiare considerato in questa pubblicazione non è perfettamente comparabile con il reddito disponibile aggregato del settore Famiglie, riportato nei Conti Nazionali. Il reddito disponibile delle famiglie di Contabilità Nazionale include una stima dell'economia 'sommersa' che, per ovvie ragioni, non è possibile rilevare compiutamente attraverso un'indagine campionaria condotta presso le famiglie. In generale, nella esperienza della maggior parte dei paesi, le indagini campionarie sottostimano una parte dei redditi per effetto della scarsa memoria o della reticenza di alcuni intervistati. In particolare, risulta particolarmente difficile la rilevazione dei redditi da attività finanziarie e di una parte dei redditi da lavoro autonomo.

Reddito equivalente (vedi scala di equivalenza).

Rischio di povertà (indicatore Europa 2020). La popolazione a rischio di povertà è la percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente (dopo i trasferimenti sociali) inferiore ad una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare disponibile equivalente nel paese di residenza. Nel 2013 la soglia di povertà (calcolata sui redditi 2012) è pari a 9.456 euro annui (9.238 euro annui se espressa in PPA).

Rischio di povertà o di esclusione sociale (indicatore Europa 2020). L'indicatore considera la percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

1. vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (vedi bassa intensità di lavoro)
2. vivono in famiglie a rischio di povertà (vedi rischio di povertà)
3. vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale (vedi deprivazione materiale grave).

Scala di equivalenza. Una semplice operazione preliminare, necessaria per misurare la disuguaglianza dei redditi, consiste nell'ordinare le famiglie in base al reddito, dal più basso al più alto. Questo ordinamento richiede il confronto del reddito di ogni famiglia con quello di tutte le altre. Per confrontare i redditi, tuttavia, è necessario tener conto del fatto che le famiglie più numerose hanno maggiori bisogni. Un modo estremo di considerare la diversa composizione familiare è quello di ordinare le famiglie in base al reddito pro-capite, cioè al reddito familiare diviso per il numero di componenti. Una simile soluzione, tuttavia, ignora completamente le 'economie di scala', cioè il fatto che i costi di una famiglia non sono perfettamente proporzionali al numero di componenti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è normalmente

pari a quattro volte la spesa di una persona sola, ma risulta generalmente inferiore. Tecnicamente, una scala di equivalenza è un insieme di parametri che vengono utilizzati per dividere il reddito familiare in modo da ottenere un reddito 'equivalente', che tiene conto della diversa composizione delle famiglie. In questa Statistica Report, per ogni famiglia, il parametro utilizzato per calcolare il reddito familiare equivalente è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Questa scala di equivalenza è attualmente impiegata da Eurostat per il calcolo degli indicatori di diseguaglianza compresi nelle statistiche ufficiali dell'Unione Europea.